

IL MERCATO INTERNAZIONALE DEL LATTE E DEI DERIVATI

Fabio Del Bravo

Modena, 18 settembre 2008



L'INTERVENTO

- **Lo stato del settore nazionale: alcune valutazioni generali**
- **I mercati internazionali: tendenze recenti e sviluppi a breve**
- **Il sistema produttivo nazionale alle prese con il nuovo contesto competitivo: quali opportunità e quali rischi**

1

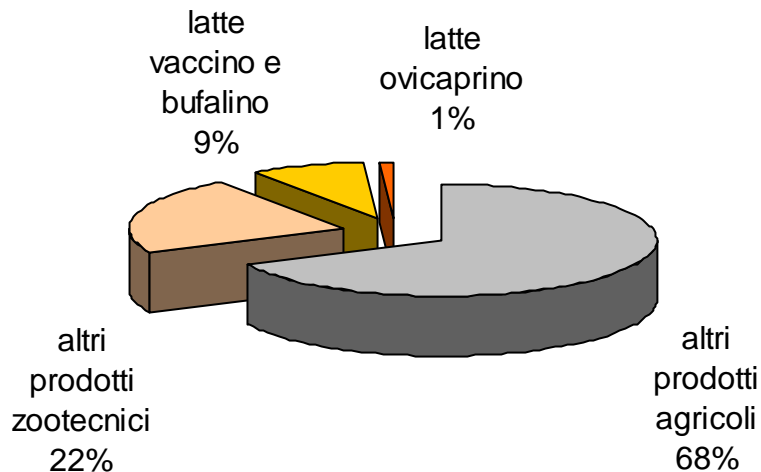
**Lo stato del settore nazionale:
alcune valutazioni generali**

IL PESO DEL COMPARTO

L'incidenza del settore lattiero caseario
sull'agricoltura e sull'industria

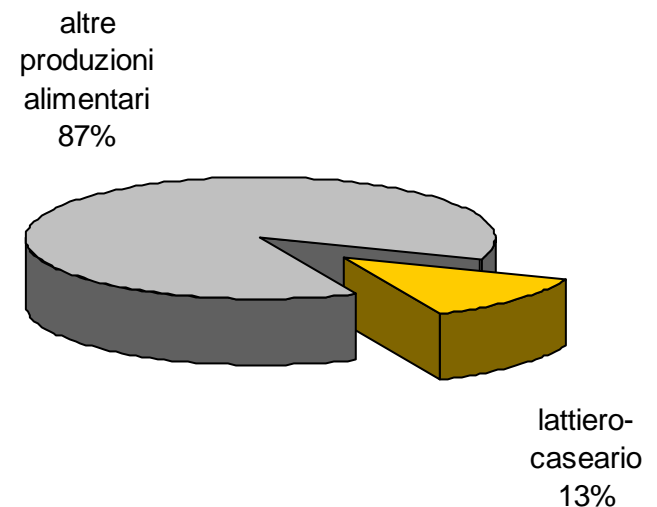
AGRICOLTURA: valore
ai prezzi di base

4,3 miliardi di euro



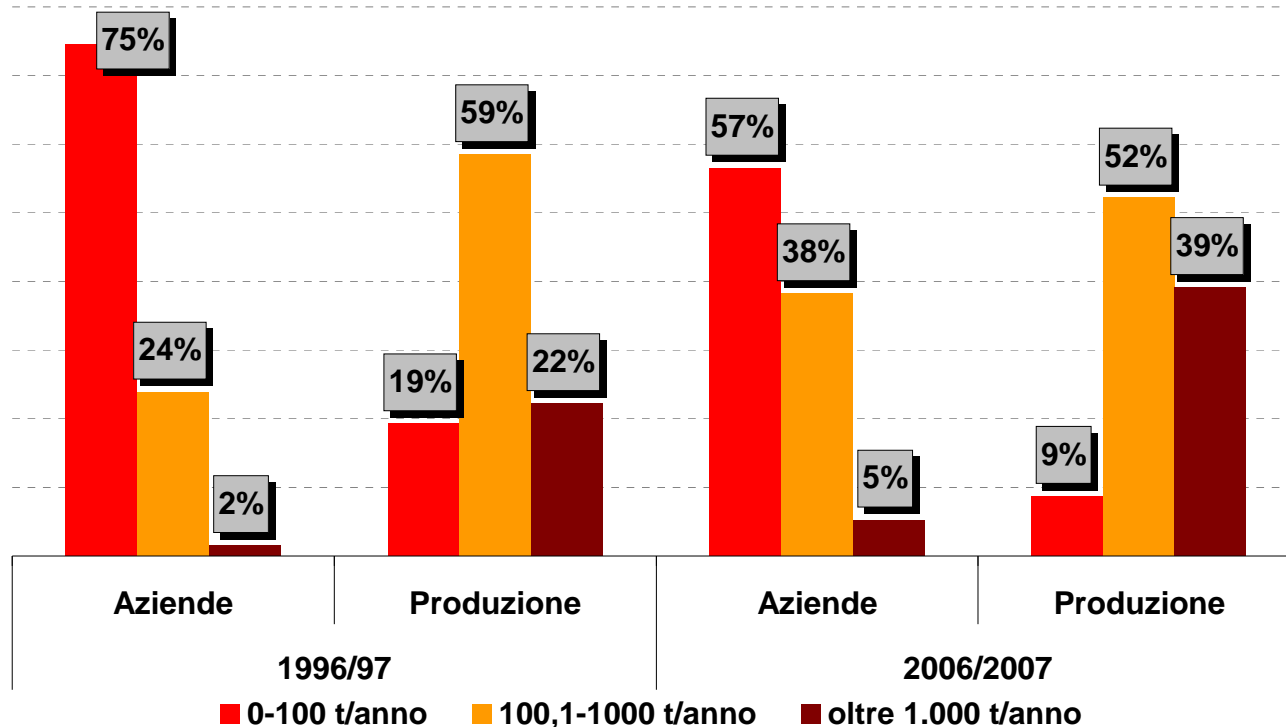
INDUSTRIA: valore della
produzione

14,3 miliardi di euro



GLI “ANNI DIFFICILI” DELL’AGRICOLTURA

Il processo di concentrazione del settore

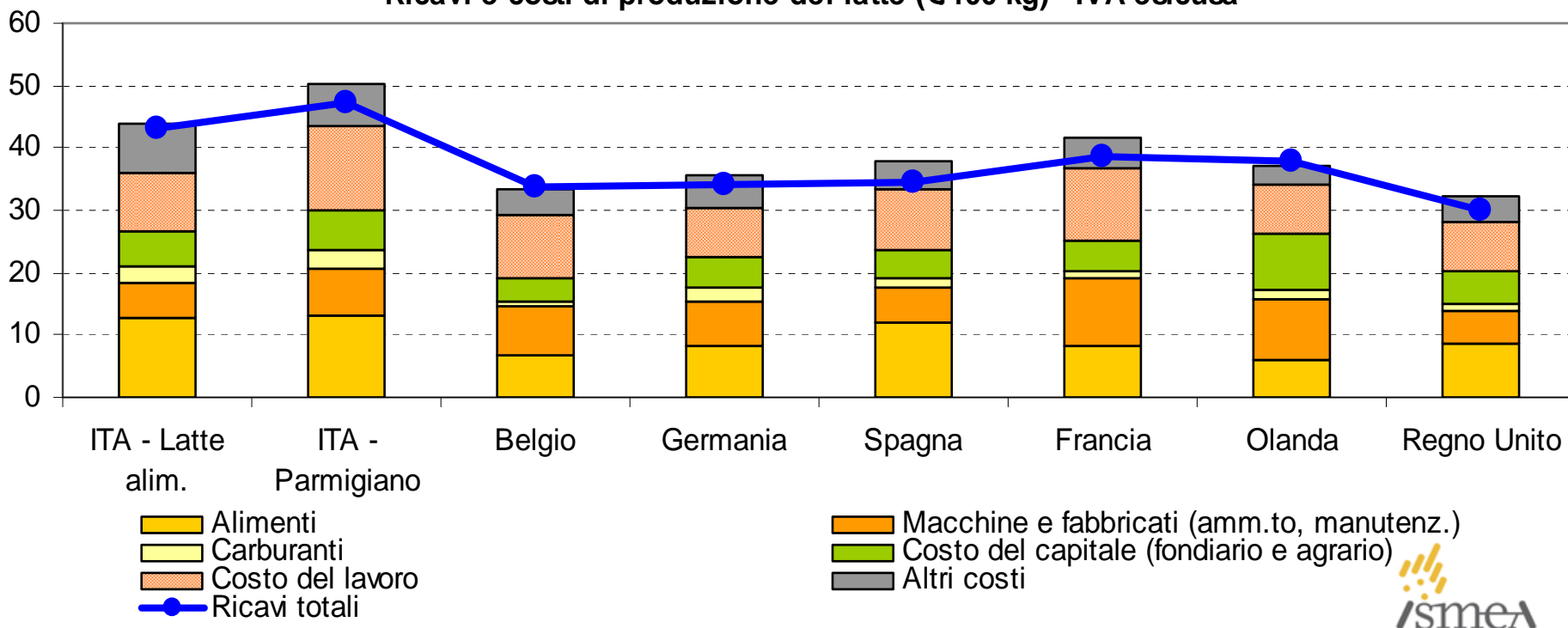


L'agricoltura nazionale è stata sottoposta ad una pressione tale da rendere necessario l'avvio di un processo di adeguamento, strutturazione e concentrazione. Quest'ultimo, pur non potendo ritenersi concluso, ha comunque inciso profondamente sull'organizzazione del settore modificando gli assetti soprattutto in alcuni comparti.

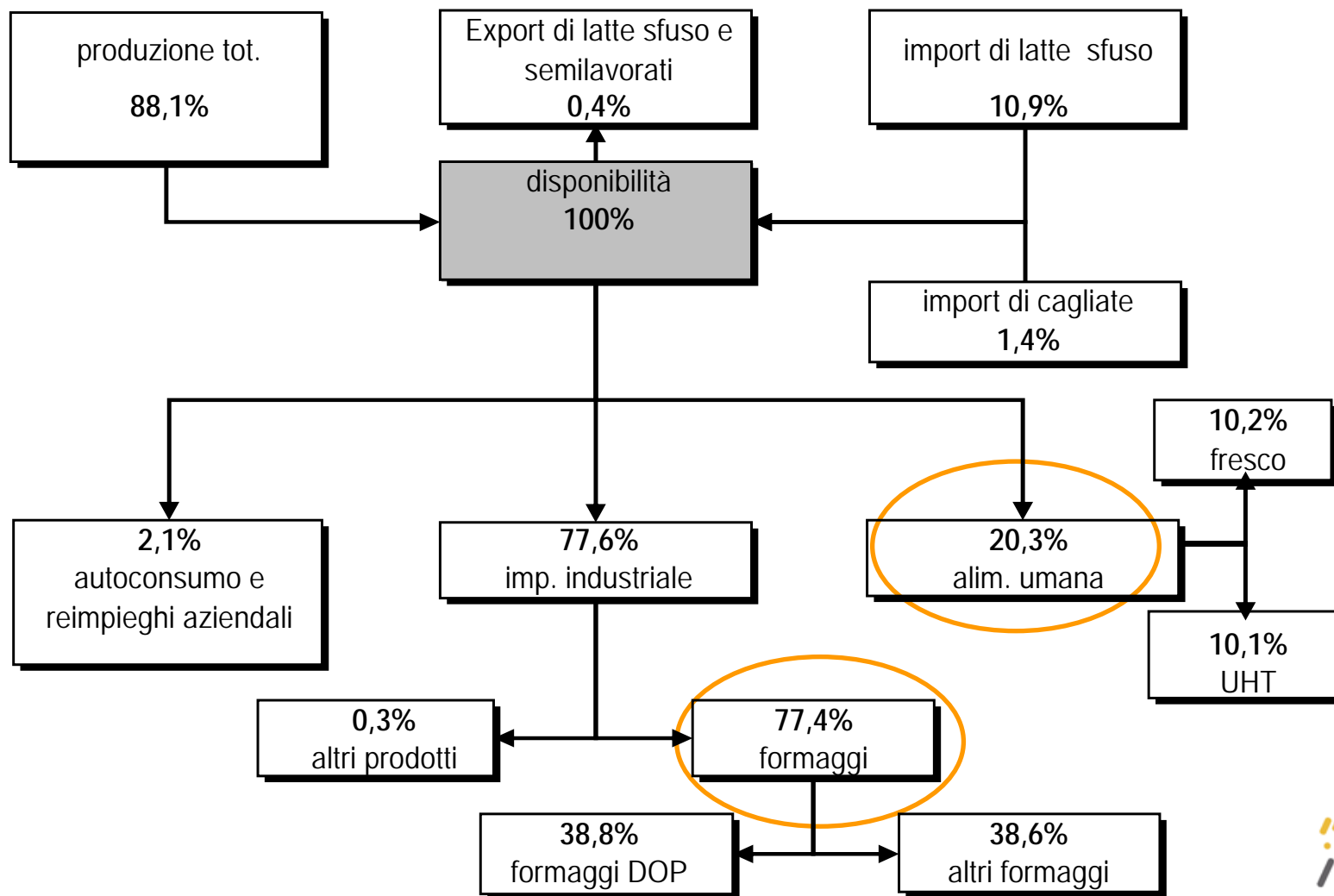
LA STRUTTURA DEI COSTI DELLA FASE AGRICOLA

Gli allevamenti nazionali presentano dei vincoli strutturali (natura del territorio, frammentazione della proprietà, ecc.) che determinano una minore competitività in termini di costi di produzione rispetto agli altri paesi europei

Ricavi e costi di produzione del latte (€/100 kg) - IVA esclusa



I FLUSSI LUNGO LA FILERA

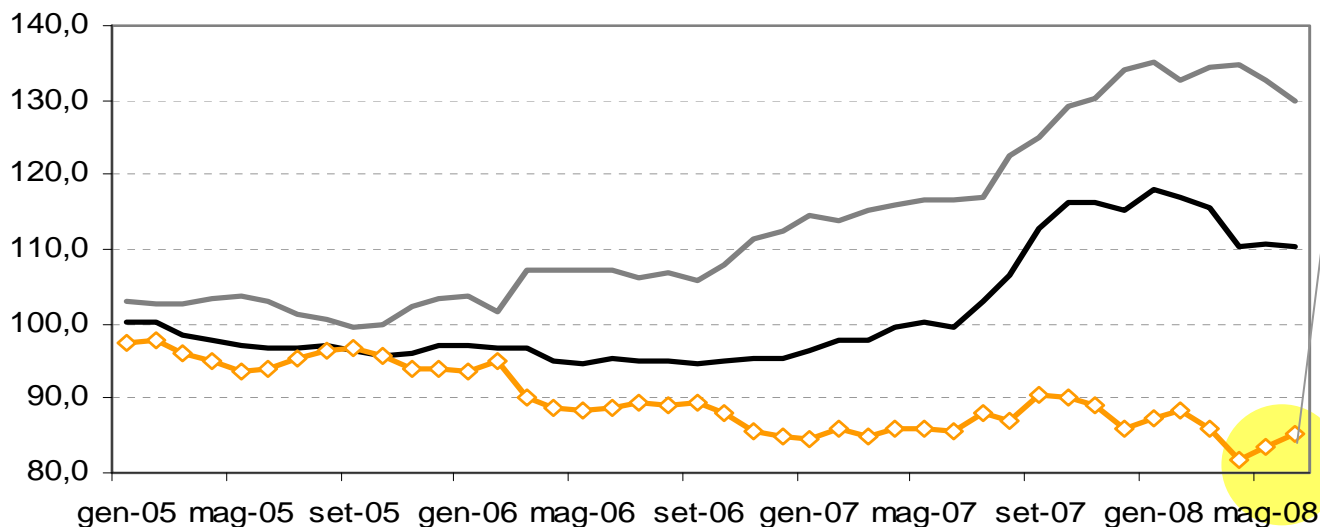


LA LOTTA TRA COSTI E RICAVI DELL'AZIENDA AGRICOLA

Crescita dei costi maggiore dei prezzi alla produzione

In trend di medio periodo è quello di un deterioramento della ragione di scambio e quindi della redditività della fase a monte della filiera. Nel 2008 la redditività della fase agricola si deteriora ulteriormente a causa di un livello sostenuto di crescita dei costi di produzione, più che proporzionale rispetto a quello registrato per i prezzi all'origine.

Indice Ismea della ragione di scambio della fase agricola (2000=100)

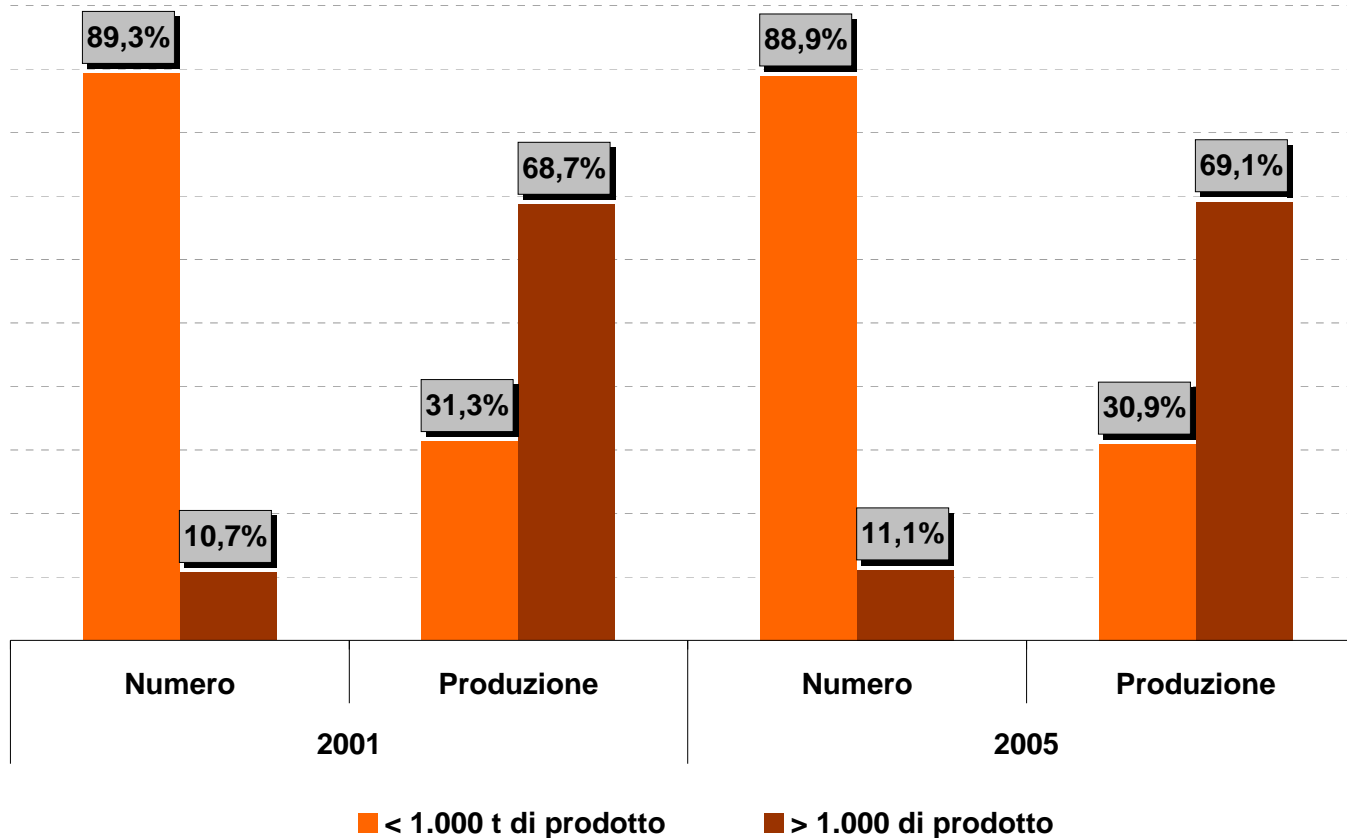


Nel secondo trimestre 2008, i costi si sono stabilizzati, mentre i prezzi all'origine, pur mantenendo livelli sostenuti, hanno mostrato un lieve ridimensionamento

— indice dei prezzi mezzi corr. allev. bovini e bufalini
— indice dei prezzi alla produzione latte e derivati
—◇— ragione di scambio

LA STRUTTURA INDUSTRIALE

Ripartizione unità locali operanti nella produzione di formaggi



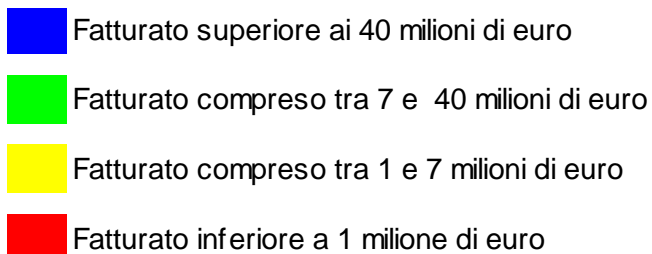
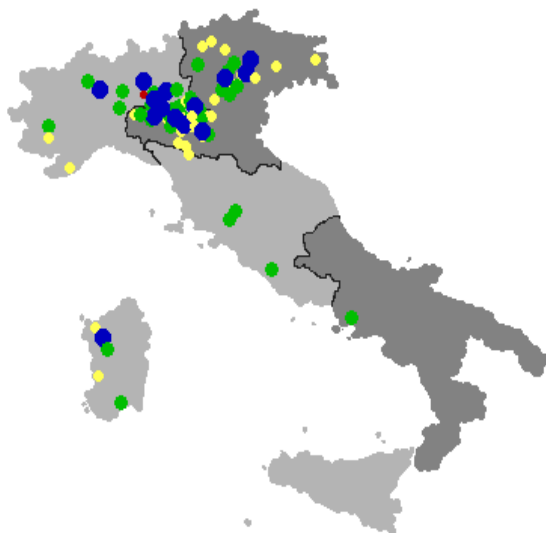
La pressione cui è stata sottoposta l'industria di trasformazione degli ultimi anni – anche a causa del basso prezzo delle materie prime - non è stata sufficiente a generare un processo di selezione e crescita.

Un contesto di allineamento verso l'alto del prezzo della materia prima potrebbe scombinare gli equilibri consolidati

LA REDDITIVITÀ

Indici di bilancio delle imprese industriali

Il campione di imprese dell'industria



- ➔ composto da **59 società di capitali e 75 e cooperative** dell'industria di trasformazione
- ➔ **34 società a “ciclo lungo”** (8 di capitali e 26 cooperative) localizzate esclusivamente in Emilia Romagna
- ➔ **100 società “a ciclo medio”** (51 di capitali e 49 cooperative) localizzate prevalentemente nel Nord Est, Nord Ovest e Sardegna
- ➔ caratterizzato da un fatturato medio pari a circa **24 milioni di euro** contro una media dell'industria agroalimentare pari a 9 milioni di euro

LA REDDITIVITÀ

Indici di bilancio delle imprese industriali

L'industria: calo di redditività e forte esposizione

Capitali	Ciclo medio			Ciclo lungo		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Ricavi (milioni di euro)	8.579	8.549	8.691	72	73	74
Roe	-1,51	-9,44	-0,28	1,48	1,00	0,30
Rapp. di Indebitamento	4,51	4,45	4,39	4,99	3,85	3,30
Cooperative						
Ricavi (milioni di euro)	445	465	479	171	165	162
Prezzo di riparto latte (Euro/kg)	0,359	0,335	0,334	0,377	0,360	0,369
Rapp. di Indebitamento	0,64	0,69	0,67	0,58	0,62	0,59
Anticipi conferimenti (%)	59,9	66,5	64,5	22,5	28,1	26,2

Roe in netto calo nel 2005 ed in ripresa nel 2006

Roe in netto calo nel triennio

Indebitamento molto elevato ma in miglioramento

Prezzo di riparto in aumento nel 2006 per il latte conferito

Il rapporto di indebitamento si riduce nel 2006: le cooperative riducono gli anticipi per conferimenti e incrementano il debito residuo verso i soci, parte integrante delle fonti proprie di finanziamento

2

I mercati internazionali: tendenze recenti e sviluppi a breve

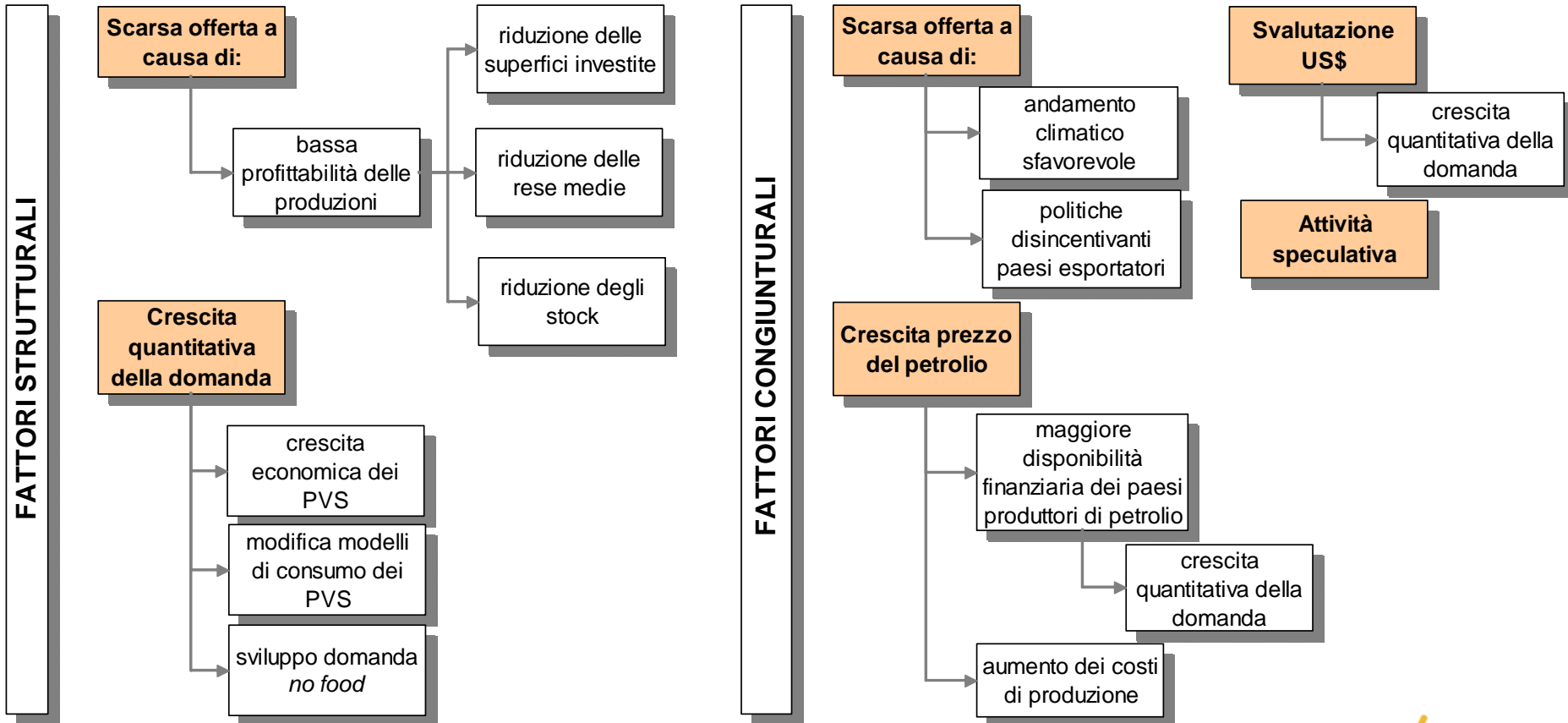
I DESTINI DEL MERCATO INTERNAZIONALE

Come impattano sul settore nazionale attraverso le importazioni



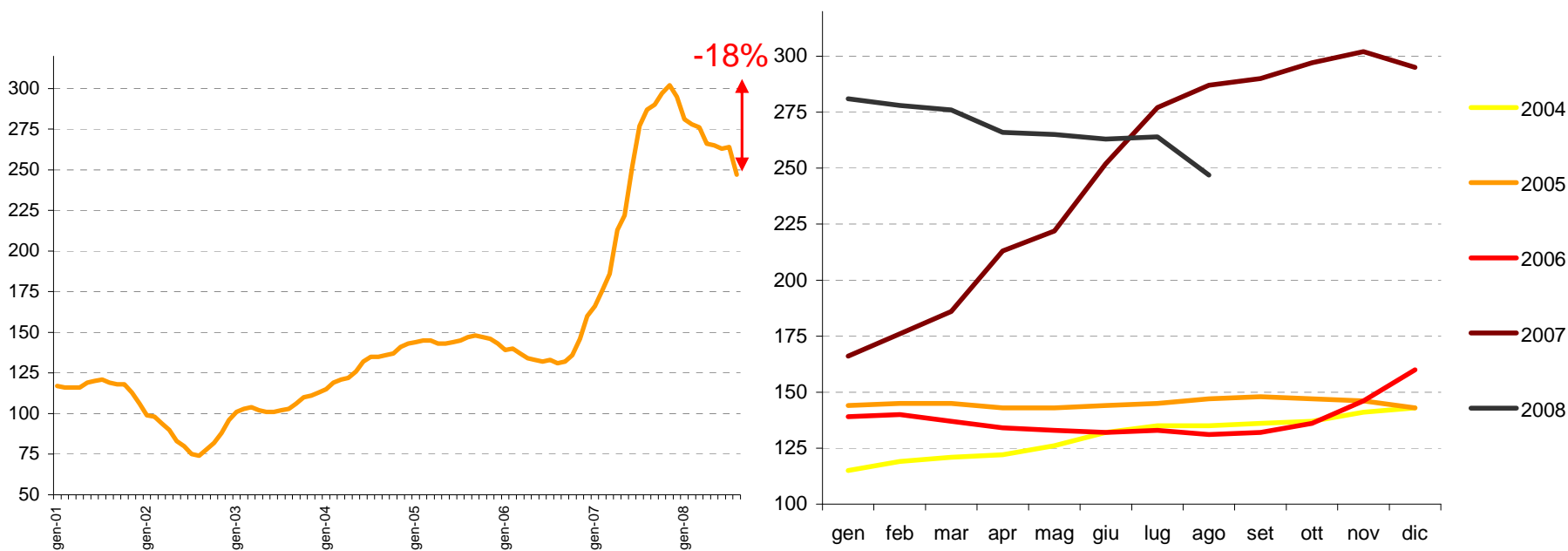
MATERIE PRIME AGRICOLE

I motivi alla base delle recenti fluttuazioni internazionali



LA SINTESI DELLA DINAMICA DEI MERCATI LATTIERO CASEARI

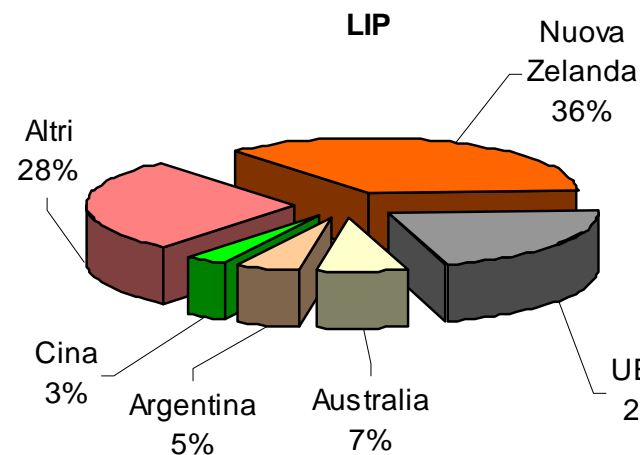
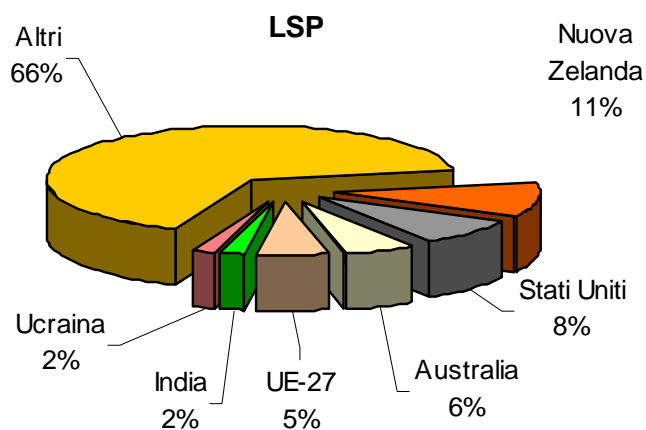
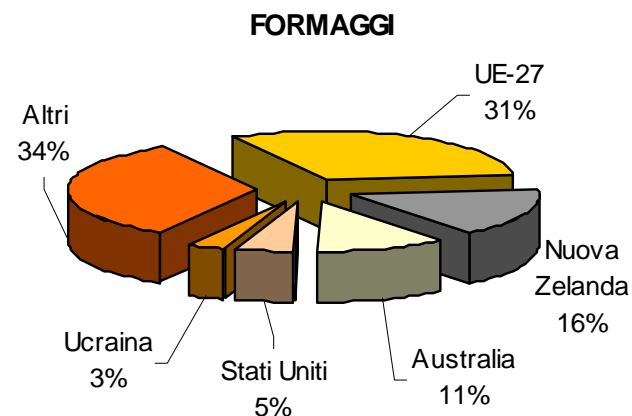
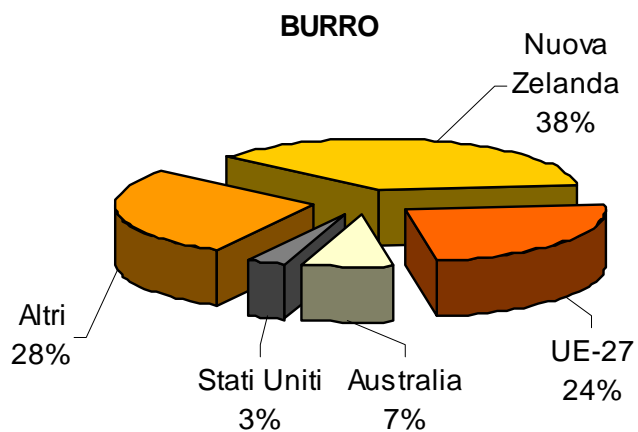
FAO Food Commodity Price Index (1998-2000 = 100)



Fonte: elaborazione su dati FAO

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE

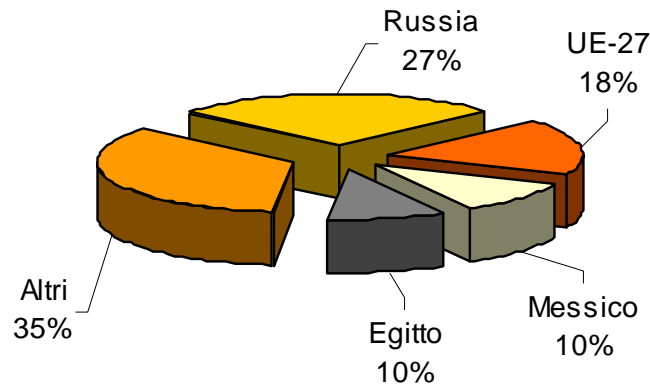
I principali paesi esportatori nel mondo ieri



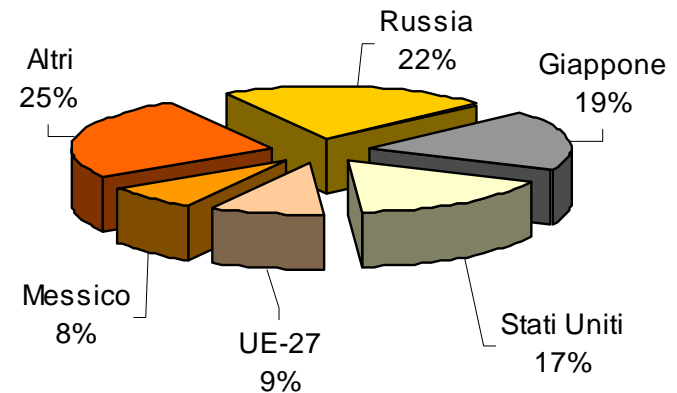
LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE

I principali paesi importatori nel mondo ... ieri

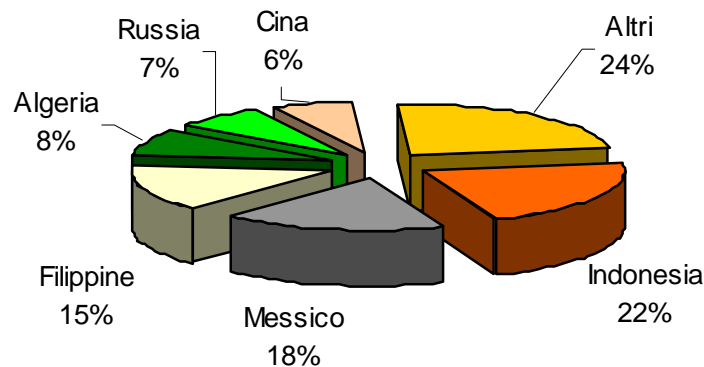
BURRO



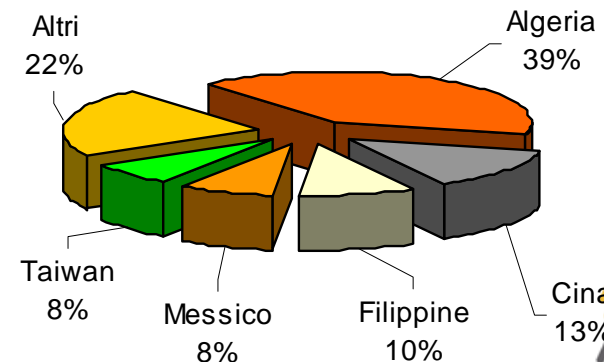
FORMAGGI



LSP

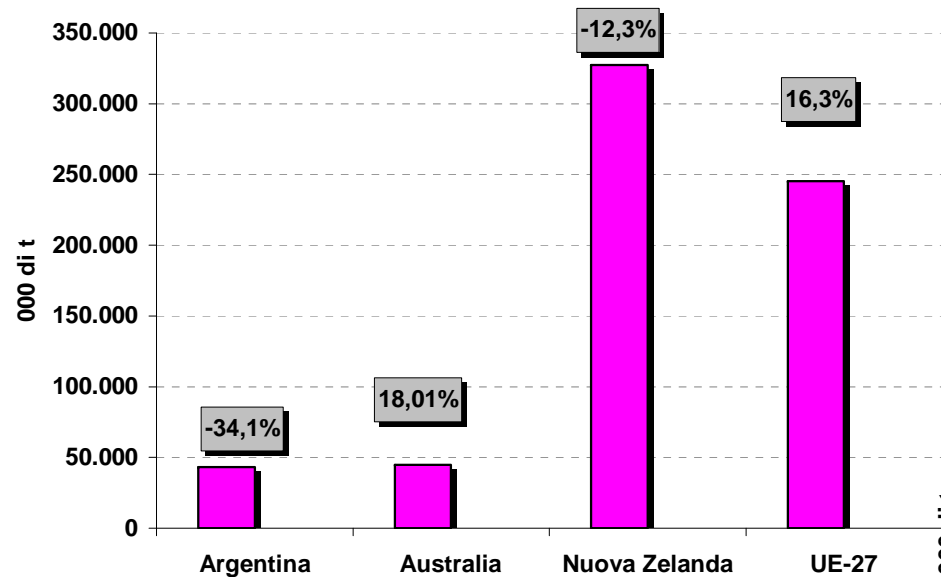


LIP

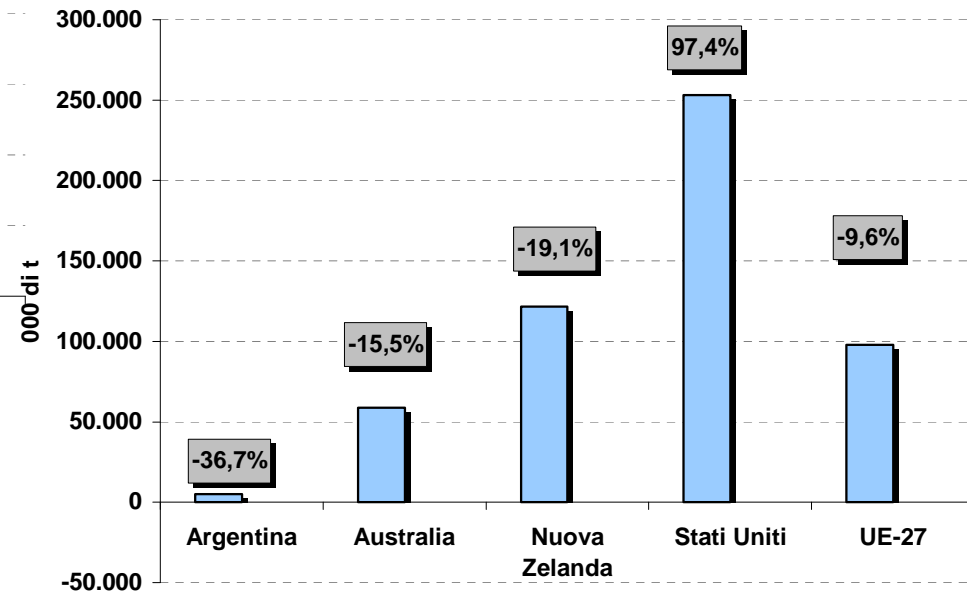


LE DINAMICHE ESPORTATIVE IN ATTO (1)

LIP: export 1° sem '08 e var% stesso periodo '07

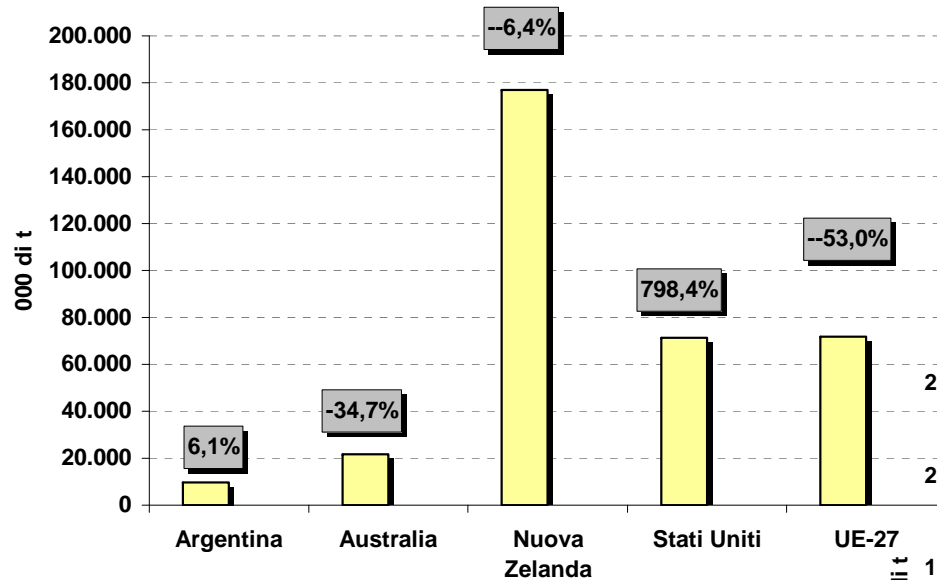


LSP: export 1° sem '08 e var% stesso periodo '07

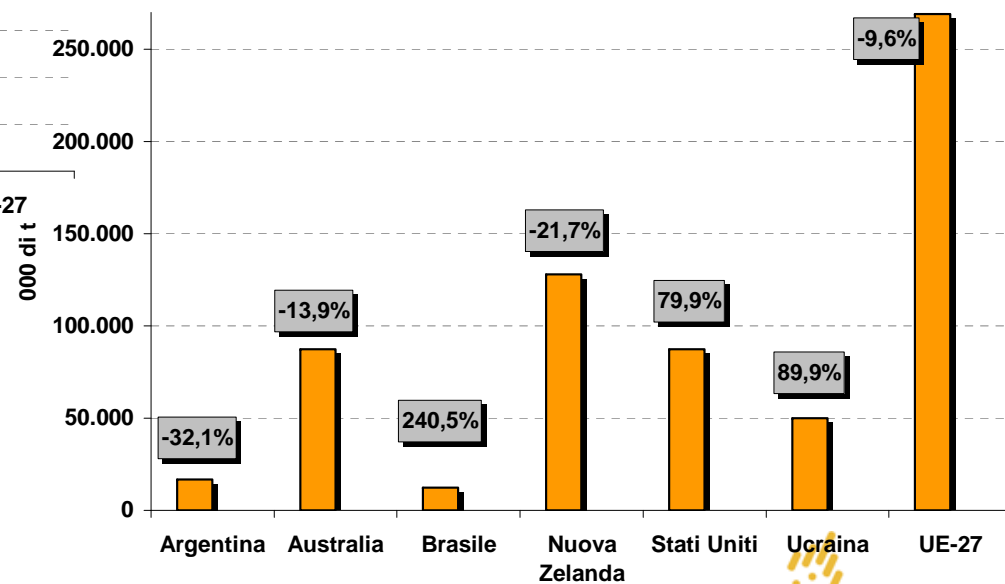


LE DINAMICHE ESPORTATIVE IN ATTO (2)

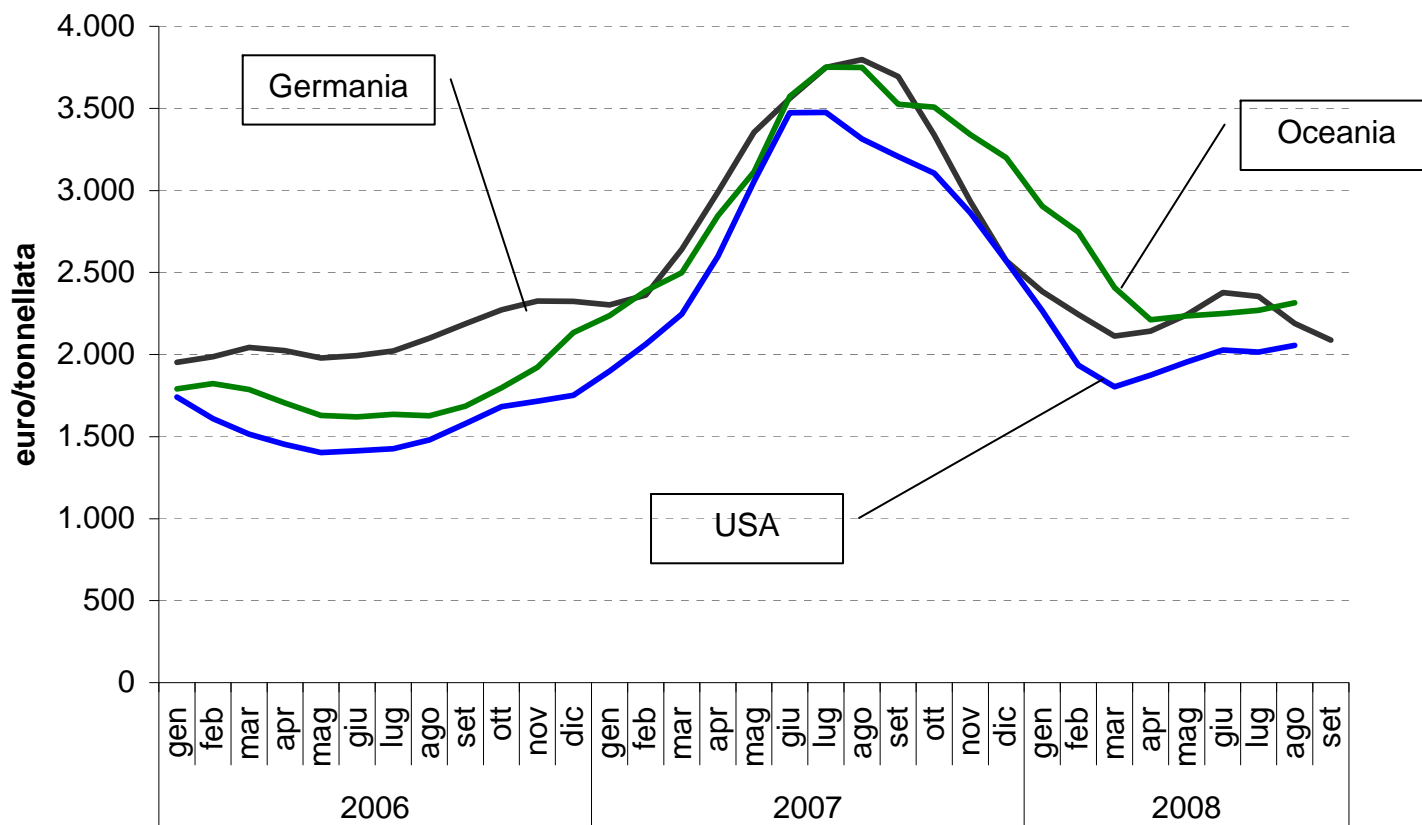
Burro: export 1° sem '08 e var% stesso periodo '07



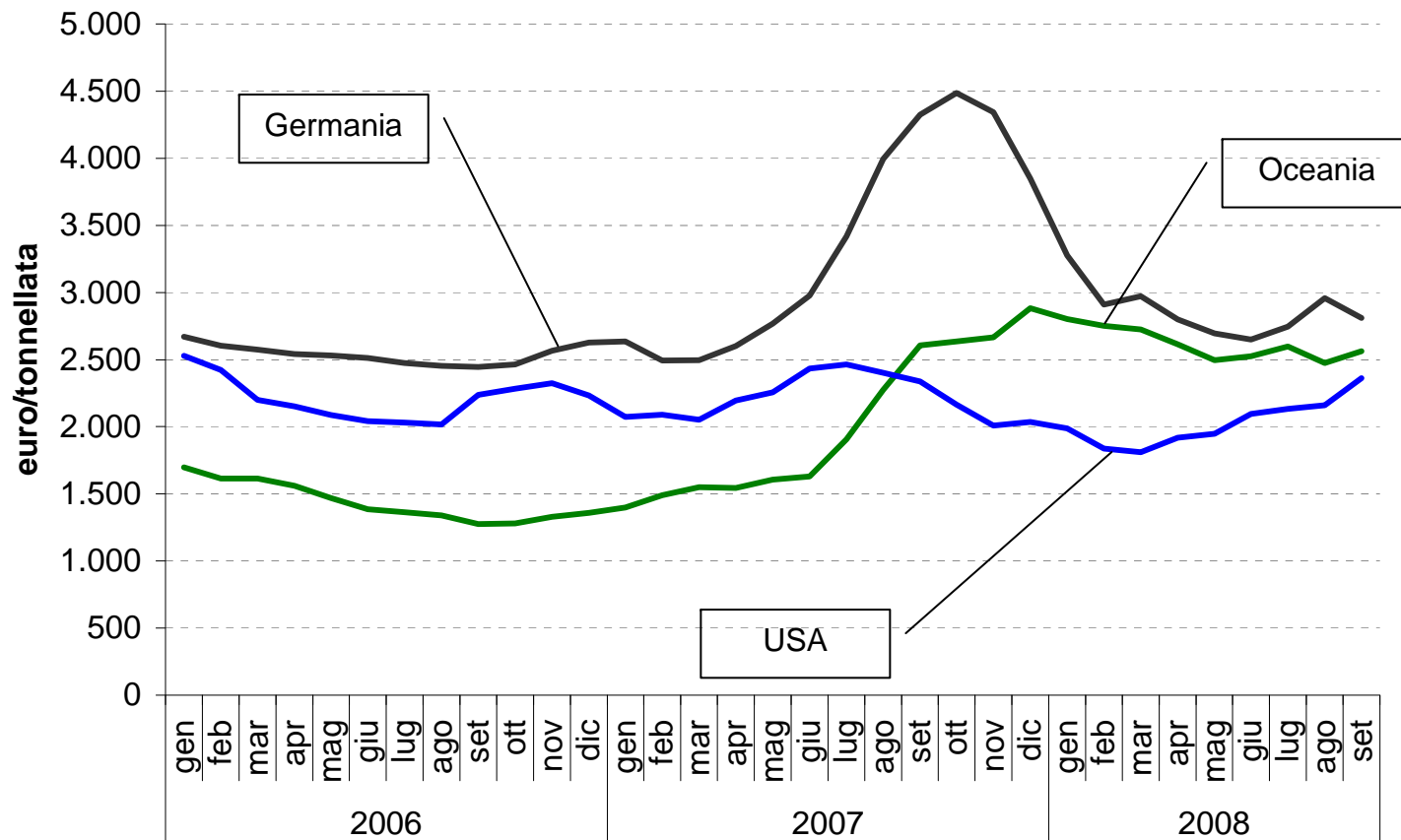
Formaggi: export 1° sem '08 e var% stesso periodo '07



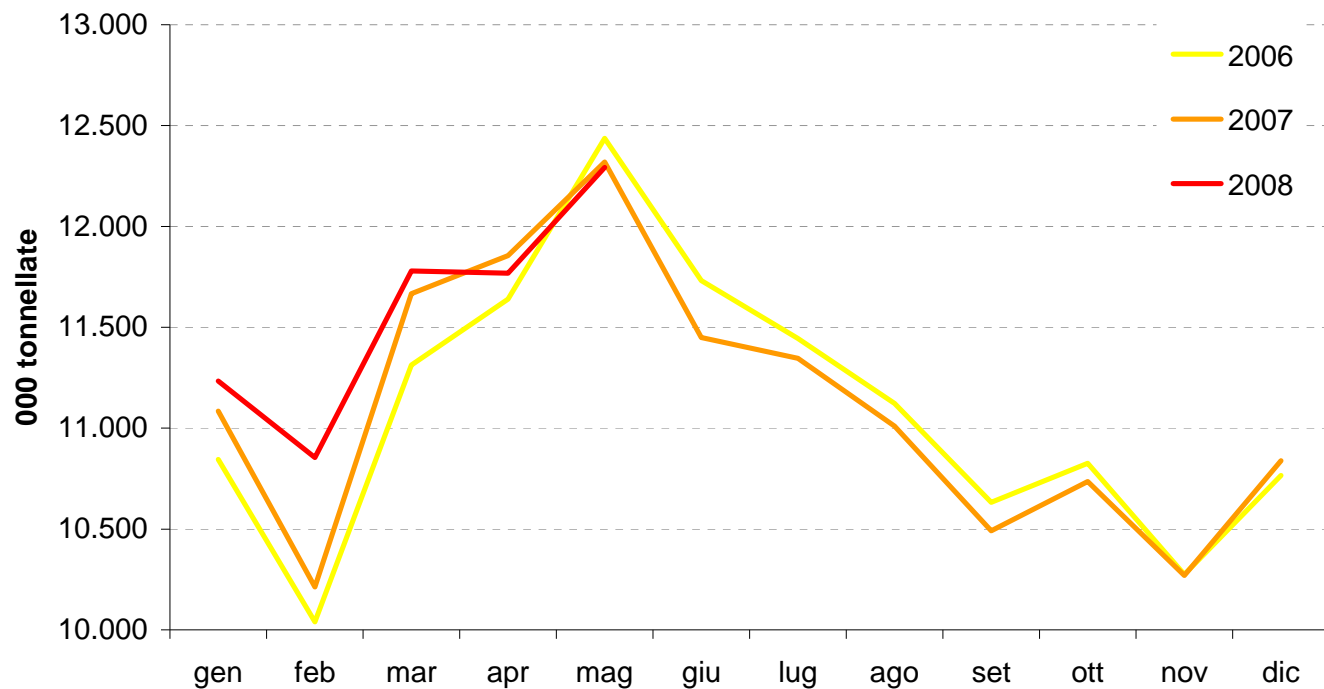
I PREZZI INTERNAZIONALI DEL LATTE SCREMATO IN POLVERE



I PREZZI INTERNAZIONALI DEL BURRO



LE CONSEGNE DI LATTE NELLA UE 27

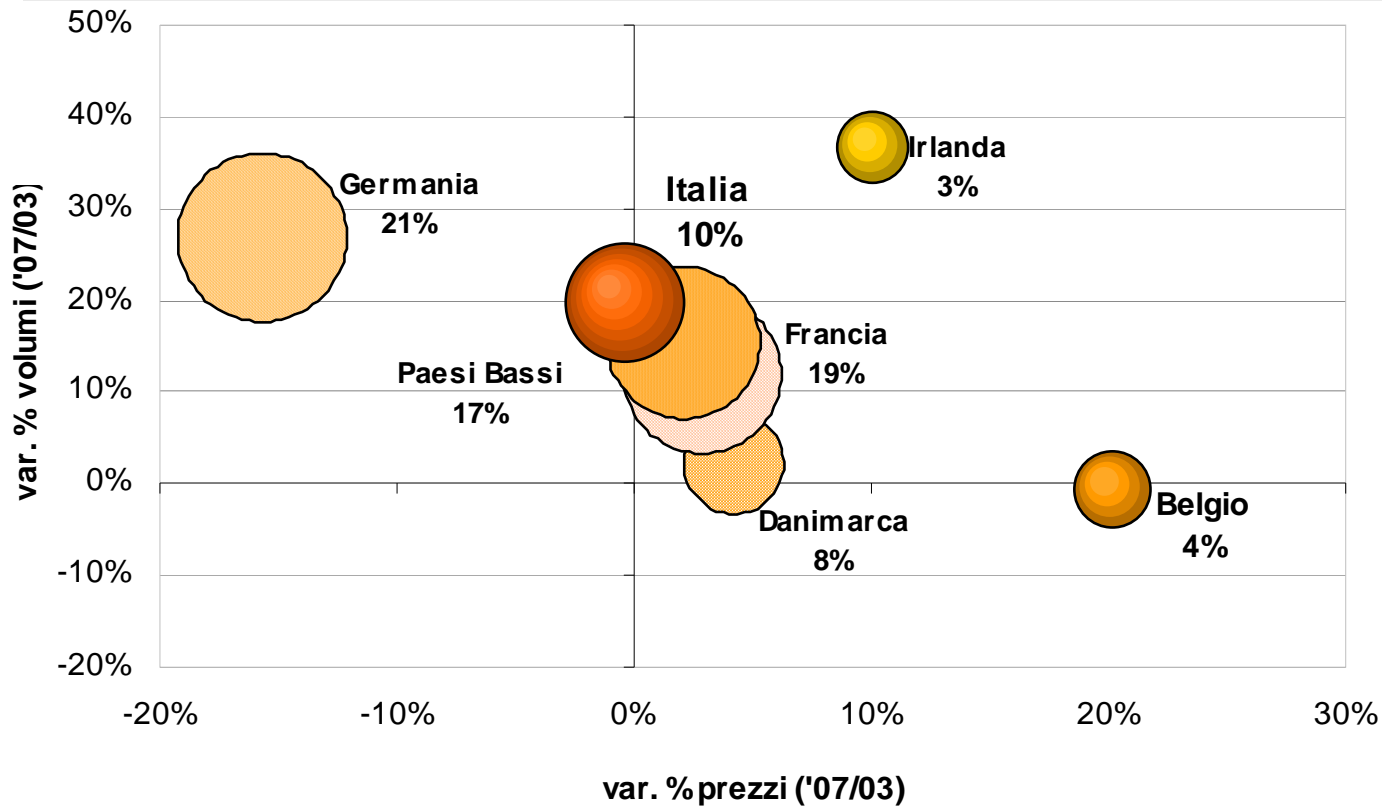


3

**Il sistema produttivo nazionale
alle prese con il nuovo
contesto competitivo: quali
opportunità e quali rischi**

LE PERFORMANCE DEI FORMAGGI ITALIANI ALL'ESTERO (1)

- ✓ **Un mercato che vale il 10% delle esportazioni comunitarie**
- ✓ **La competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri non si gioca sul fattore prezzo ma sulla leva della qualità e della differenziazione**



QUALCHE CONSIDERAZIONE

A livello nazionale

Il settore ha intrapreso un percorso (probabilmente non concluso né sufficiente) di trasformazione strutturale a livello agricolo cui non ha corrisposto un analogo rafforzamento a livello industriale

In considerazione del buon posizionamento dei prodotti italiani, il mercato interno ma, soprattutto, quello internazionale garantisce opportunità di sviluppo a patto che il sistema si muova in direzione delle nuove tendenze della domanda e delle esigenze del mercato

La debolezza della filiera, sembra ripercuotersi sulla incapacità di “fare sistema” da parte del settore e, quindi, di intraprendere azioni tali da consentire il rafforzamento del buon posizionamento dei prodotti nazionali e l’adeguamento di un modello che, allo stato, appare piuttosto fragile ed eccessivamente esposto al cambiamento, il cui rafforzamento competitivo deve passare attraverso:

- la sua modernizzazione nel rispetto e reale valorizzazione dei plus caratterizzanti;***
- la creazione di sistema,***

in un contesto in cui qualità, connotazione e tipicità rischiano di essere sempre meno peculiarità nazionali.

QUALCHE CONSIDERAZIONE

A livello internazionale sul breve periodo

Offerta

*Estrema **volatilità** della produzione di materia prima a livello mondiale con performance legate a fattori prevalentemente esogeni al settore (prezzo cereali, cambi valute, clima, blocchi commerciali, ecc.)*

Domanda

*Domanda comunitaria **in crescita** soprattutto per quanto concerne i formaggi, anche nei paesi di recente ingresso. Crescita della domanda di prodotti in molti paesi in via di sviluppo.
Estrema **volatilità** della domanda a causa di fattori esogeni (prezzo del petrolio, crescita economica, cambi valute)*

Scambi commerciali

*Rimodulazione dell'assetto tradizionale dei principali player mondiali, con l'emergere di **nuovi attori** (Bielorussia, Ucraina) e consolidamento della posizione USA che sta godendo dei vantaggi del dollaro debole*

QUALCHE CONSIDERAZIONE

A livello internazionale sul lungo periodo

Il tasso di crescita della domanda mondiale di prodotti agricoli si sta gradualmente ridimensionando (dal 2,4% annuo del periodo 1969-1989 al 2% del periodo 1989-2000 al 1,4% del periodo 2015-2030 – stime FAO): la qualità sostituirà la quantità?

È ragionevole attendersi che lo sviluppo economico in alcuni dei PVS non vada di pari passo con la loro capacità di produrre cibo con conseguente crescita della loro dipendenza dalle importazioni. Tale tendenza potrebbe essere particolarmente marcata per i prodotti zootecnici garantendo crescita del mercato mondiale

Sostanziale mutamento delle forze in gioco sulla domanda alimentare visto che i cinesi che, dal 2000, hanno un livello medio della razione alimentare giornaliera pari a 3.040 kcal, ridimensioneranno il loro tasso di crescita.

Sarà l'India, ancora indietro in termini alimentari, a contrassegnare il futuro ma con le caratteristiche culturali della propria dieta orientata prevalentemente ai prodotti vegetali

Fino a questa settimana si riteneva che, nonostante la crisi finanziaria in atto e i prezzi elevati delle materie prime, a livello mondiale si sarebbe confermata una buona crescita del PIL mondiale anche per i prossimi anni soprattutto per l'apporto dei nuovi attori internazionali. Sarà ancora così?

ALCUNE POSSIBILI AREE D'INTERVENTO

Il segmento DOP: la misura dell'intensità propulsiva che il segmento delle produzioni DOP sarà in grado di offrire al settore dipenderà dalle modalità organizzative che esso saprà darsi da qui al prossimo futuro. Anche la politica dovrebbe affrontare questo aspetto optando per scelte in grado di ammodernare ed adeguare le figure di "governance" del segmento.

Posizionamento dei prodotti: vantare un nome o la provenienza italiana sarà sempre meno sufficiente a garantire la collocazione sul mercato a prezzi "premium". Cura del marchio, della marca e sviluppo della "cultura del posizionamento" sui mercati nazionali e, soprattutto, internazionali diverranno elementi fondamentali per il futuro sviluppo del settore.

Costi di produzione: la struttura dei costi sia della fase agricola sia della fase industriale appare allineata su livelli di difficile sostenibilità, specie nel contesto di elevata competizione che si prospetta. Forme organizzative evolute, condivisione di azioni e attività come acquisti, promozione, marketing appaiono un livello minimo organizzativo da raggiungere a breve da appaiare a normali processi di crescita dimensionale.

Formazione del management: volatilità dei mercati, ampliamento dell'orizzonte commerciale, aggressività commerciale di imprese nazionali e straniere, sono solo alcuni degli aspetti la cui gestione richiederà ulteriore affinamento delle competenze del management aziendale ed adeguati strumenti formativi ed informativi.